

Progetto di taglio per lotto boschivo su
superfici pubbliche del Comune di Lusigliè

Comune di LUSIGLIÈ

R1

PROGETTO DI TAGLIO

PROGETTISTA

Dott. For Davide Benedetto
Corso Antony 29
10093 COLLEGNO (TO)
Tel 338-6356917
davide.benedetto83@alice.it



VERSIONE 1

12/11/2017

SOMMARIO

1	Inquadramento generale, descrizione della stazione e del soprassuolo	5
1.1	Premessa	5
1.2	Inquadramento geografico.....	5
1.3	Inquadramento catastale e superficie d'intervento	6
1.4	Inquadramento pedologico	6
1.5	Inquadramento climatico.....	7
1.6	Inquadramento forestale	7
1.6.1	Zona A.....	8
1.6.2	Zona B.....	10
2	Descrizione degli obiettivi e delle caratteristiche d'intervento.....	13
2.1	Obiettivi dell'intervento.....	13
2.2	Caratteristiche e definizione dell'intervento	13
2.2.1	Martellata e simboli adottati	13
2.2.2	Parametri dendrometrici	13
2.2.3	Parametri di copertura.....	15
3	Organizzazione del cantiere	17
3.1	Accessi	17
3.2	Abbattimento allestimento e gestione delle ramaglie	17
4	Stima del valore di macchiatico	19
5	Allegati.....	20
5.1	Piedilista delle piante da abbattere	20
5.2	Piedilista delle piante da rilasciare	21
5.3	Piedilista delle piante da rilasciare per biodiversità	25
5.4	Allegati fotografici	25
5.5	Allegati cartografici.....	26

Dati del committente

RICHIEDENTE: Comune di Lusigliè

INDIRIZZO Via Cavour 9

10080 Lusigliè (TO)

TELEFONO 0124/300017

FAX 0124/302963

EMAIL: lusiglie@ruparpiemonte.it

POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA: lusiglie@cert.ruparpiemonte.it

C.F. 83502320019

P.IVA 02881040014

Dati del progettista

Dott. For. Davide Benedetto

Iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Torino N° 907

INDIRIZZO: Corso Antony 29

10093 Collegno (TO)

TELEFONO 338/6356917

MAIL davide.benedetto83@alice.it

POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA: d.benedetto@conafpec.it

C.F. BNDDVD83C17L219P

P.IVA 10539760016

1 INQUADRAMENTO GENERALE, DESCRIZIONE DELLA STAZIONE E DEL SOPRASSUOLO

1.1 PREMESSA

Il presente elaborato costituisce il progetto di taglio per la realizzazione di un lotto boschivo su proprietà pubblica del Comune di Lusigliè. L'intervento consiste nel taglio di un robinieto su una superficie di circa 3,0 ha.

In data 06-07/11/2017 il sottoscritto Davide Benedetto, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Torino al numero 907, su incarico del Comune di Lusigliè, si è recato sull'area d'intervento oggetto del seguente elaborato, ed ha provveduto alla raccolta dei dati necessari per la stesura del seguente progetto di taglio.

1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

L'area d'intervento è collocata a Sud – Ovest dell'abitato principale di Lusigliè, nei pressi della zona del campo sportivo. La superficie oggetto di taglio è costituita da due corpi disgiunti da poche decine di metri, entrambi costeggiati dal Torrente Valassa; il lotto proposto si inserisce in un contesto prettamente agricolo, in cui le superfici boscate sono rappresentate da realtà mosaicate sparse sul territorio, principalmente concentrate nelle aree limitrofe ai corpi idrici. Data la vocazione agricola delle superfici circostanti, le zone di taglio rappresentano aree a modesta pendenza, facilmente accessibili e meccanizzabili con estrema facilità. A livello gestionale la superficie d'intervento è da considerarsi un corpo unico, all'interno dell'elaborato progettuale, per facilità di comprensione, e per fornire una più dettagliata analisi del popolamento, il lotto sarà descritto suddividendolo in 2 zone distinte, la cui perimetrazione è esposta in Tabella 1.

1.3 INQUADRAMENTO CATASTALE E SUPERFICIE D'INTERVENTO

Tabella 1 Riferimenti catastali e superfici d'intervento

COMUNE	FOGLIO	PARTICELA	SUP. CAT (m ²)	SUP INT (m ²)	ZONA
	4	140	3.296	3.296	B
		156	9.035	7.940	B
		157	9.167	9.167	B
		231	143	143	B
Totale zona B			21.641	20.546	
	4	351	8.346	8.074	A
		352	939	939	A
		395	2.643	2.643	A
Totale zona A			11.928	11.656	
Totale complessivo			33.569	32.202	

1.4 INQUADRAMENTO PEDOLOGICO

In base alla carta della capacità d'uso del suolo della Regione Piemonte realizzata da IPLA, il territorio del Comune di Lusigliè i suoli sono classificati come suoli posizionati su superfici pianeggianti o leggermente ondulate che richiedono un'attenta gestione e/o la necessità di impostare alcune pratiche conservative, allo scopo di prevenirne la degenerazione, migliorarne la produttività e la struttura. Le limitazioni sono poche, e prettamente influenzate da condizioni stagionali puntuali. I suoli possono essere utilizzati per un ampio spettro di colture agrarie. Le limitazioni possono però comprendere la ridotta profondità dell'orizzonte utile, spesso inferiore al metro e la modesta fertilità, parametro facilmente correggibile con semplici pratiche agronomiche. In particolare si segnala le superfici afferenti alla zona B presentano notevoli limitazioni sotto il profilo pedologico, che comprendono scarsa fertilità, abbondanza di scheletro e scarsa disponibilità di ossigeno, tutti fattori che influenzano negativamente lo sviluppo vigoroso della componente arborea.

La carta dei suoli della Regione Piemonte realizzata da IPLA descrive il territorio come Inceptisuoli di pianura, che rappresentano entità pedologiche poco evolute con un orizzonte d'alterazione più o meno strutturato a seconda del grado della pedogenesi. Sono posti sulle pianure intermedie attualmente non più interessate dall'erosione periodica dell'acqua.

1.5 INQUADRAMENTO CLIMATICO

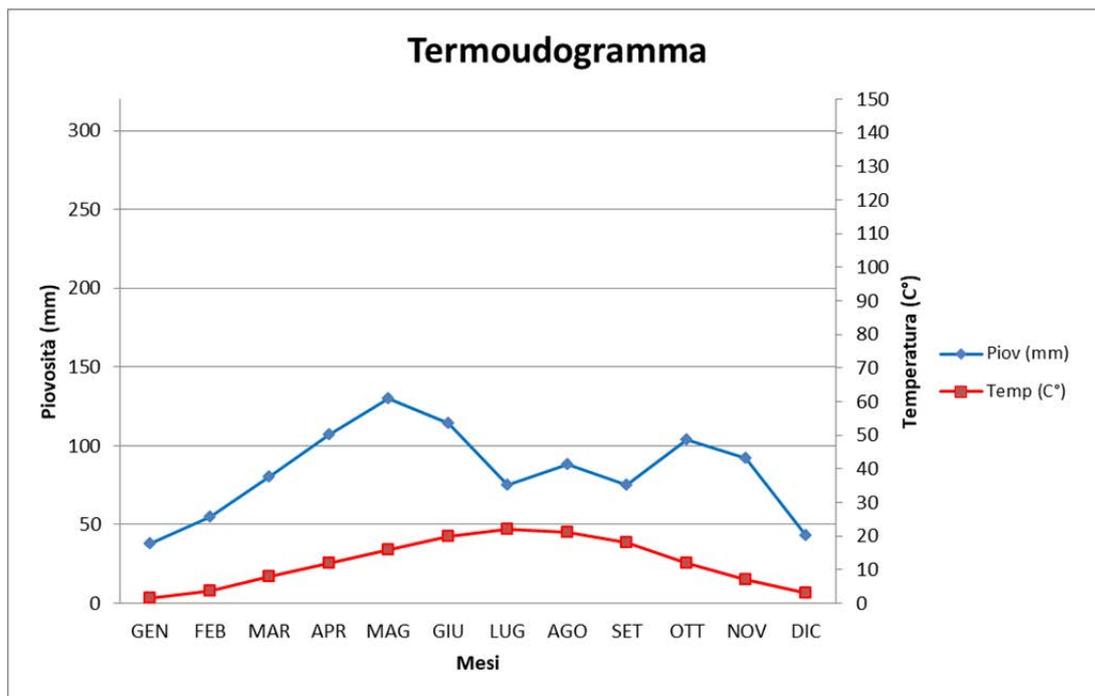


Grafico 1 Termoudogramma

VALORI MEDI ANNUALI

precipitazioni=1030.2

temperature=12.4

giorni di pioggia=83.9

N° medio annuo giorni di gelo=56

CLASSIFICAZIONI

BAGNOULS GAUSSEN

regione=Mesaxerico

sottoregione=ipomesaxerico

SOIL TAXONOMY

regime temperatura suoli=Mesic

regime umidita' suoli=Udic

1.6 INQUADRAMENTO FORESTALE

Nonostante la trattazione dendrometrica e descrittiva dei popolamenti sia sviluppata in modo distinto sulle due diverse zone, sono presenti condizioni che si possono definire comuni in ambedue le stazioni. In particolare per quanto riguarda le specie compagne in entrambe i corpi d'intervento si sono censiti nello strato arbustivo localizzati individui di biancospino, mentre lo strato arboreo dominato presenta giovani esemplari d'alto fusto di *Prunus padus*, frassino maggiore, ciliegio e farnia, segno di un graduale naturale avvicendamento della

componente dominante del popolamento. La componente del piano dominante ad alto fusto, è rappresentata dalle matricine del robinieto, ed è composta prettamente da farnia e frassino maggiore, con sporadici individui di ciliegio. In termini di provvigione le matricine, e la componente ad alto fusto in genere, rappresentano circa il 40% del volume del popolamento, incidendo in media per circa il 8 - 10% in termini di numero di piante ad ettaro. Come precedentemente descritto per facilità di comprensione e per fornire maggiore dettaglio, si è suddiviso il popolamento in 2 zone:

1.6.1 ZONA A

Il popolamento forestale è riconducibile un robinieto var a latifoglie mesofile RB10B, in cui si sono censite localizzate infiltrazioni di altre latifoglie come ciliegio selvatico, ciliegio a grappoli, frassino maggiore e farnia. L'età della frazione a ceduo è stimata in circa 15/18 anni. Il soprassuolo si presenta con copertura colma, composta da due distinti strati vegetazionali, in cui quello dominato è composto prevalentemente da robinie e ontano nero governati a ceduo, mentre il piano dominante è rappresentato dalle matricine di farnia e da individui d'alto fusto di frassino. In linea generale la cenosi forestale presenta discrete caratteristiche di fertilità, in quanto vegeta su suoli pianeggianti e presumibilmente con orizzonte pedologico potente e relativamente povero di scheletro.

Tabella 2 Caratteristiche dendrometriche ZONA A

<i>Specie</i>	<i>N°piante/ha</i>	<i>V (m³/ha)</i>	<i>G (m²/ha)</i>	<i>Gm (m²)</i>	<i>Dm (cm)</i>	<i>Hm (m)</i>
Ontano Nero	176,93	19,13	2,47	0,01	13,36	14,7
Farnia	56,62	73,09	5,40	0,10	34,85	22,2
Robinia	905,87	102,12	12,92	0,01	13,49	14,7
Totale	1139,42	194,34	20,79	0,02	15,25	16,8

Come appare dalla Tabella 2, la frazione a ceduo del popolamento presenta un elevato coefficiente di snellezza spesso anche superiore a 100, parametro fortemente influenzato dall'elevata densità del soprassuolo. Sempre in considerazione alla tabella sopra riportata, si può evincere come la componente a robinia costituisca circa il 80% in termini di numero di piante, mentre la sua rappresentatività scenda a circa il 50% se considerata in termini volumetrici, parametro che trova giustificazione nella elevata cubatura degli individui di farina e frassino, che si presentano come grossi alberi isolati, con diametri importanti ed altezze comprese tra i 20 e i 25m. La frazione ad Ontano nero, anch'essa governata a ceduo, rappresenta circa il 15% in termini di numero di piante ad ettaro e circa il 10% in funzione del volume; va specificato che tale componente è prettamente relegata nelle zone limitrofe al Torrente Vallassa, che costituisce il confine orientale del lotto in oggetto, e risulta minimamente presente nelle aree a predominanza di robinia.

La rinnovazione da seme appare scarsa, concentrata nei pressi dei portaseme e spesso con scarsa vigoria, condizione dovuta principalmente all'elevata competizione esercitata dalla robinia; inoltre il fitto strato di sottobosco costituito da rovi, phytolacca e altra vegetazione di

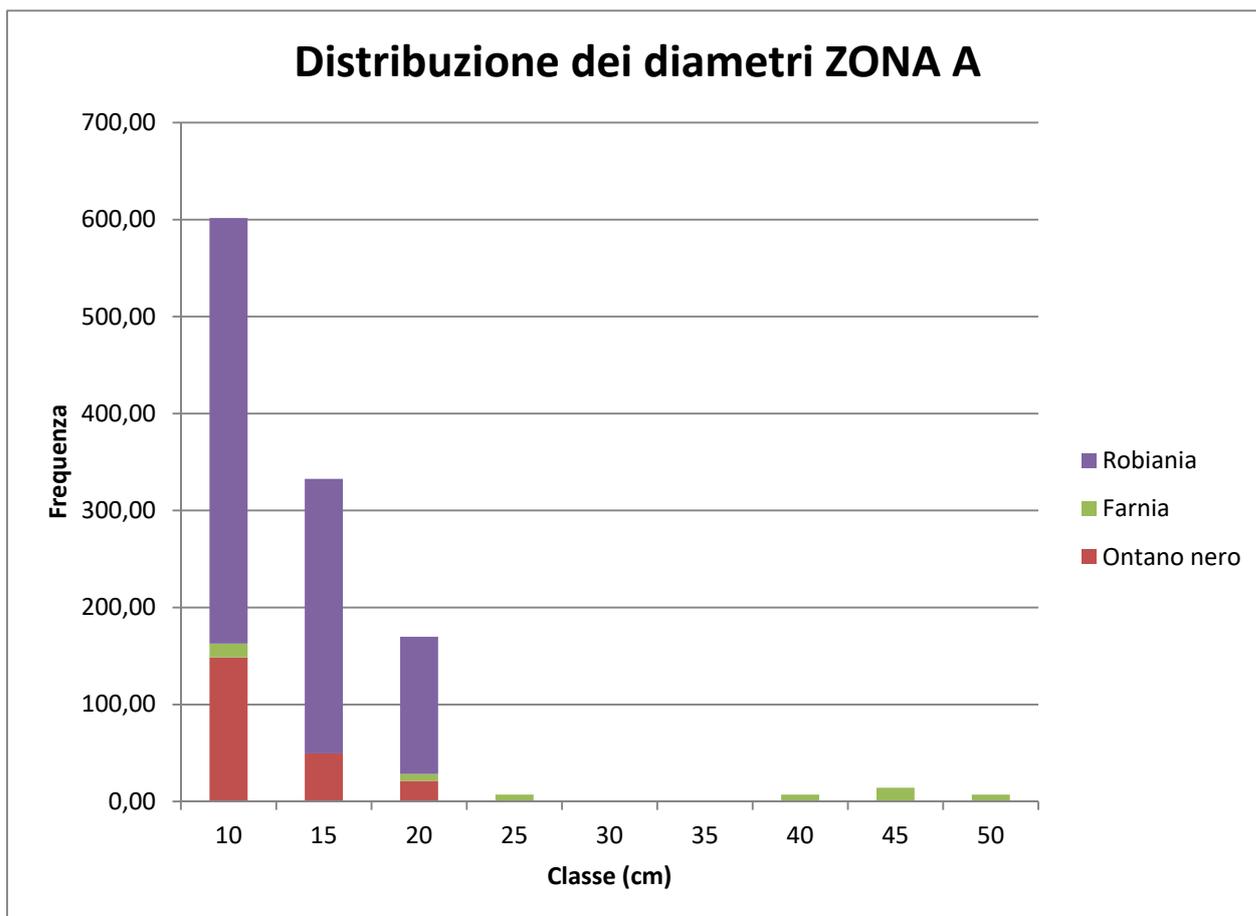
carattere arbustivo e suffruticoso, rallentano notevolmente le dinamiche evolutive del popolamento, relegandolo ad una condizione di paraclimax, situazione favorita per altro dalle ripetute ceduzioni realizzate sulle superfici in oggetto. In fase di rilievo si sono censiti alcuni individui di farnia anche all'interno delle classi diametriche intermedie, segno di una graduale affermazione di individui giovani in grado di sostituire le matricine in caso di schianti o senescenza.

Va segnalata la presenza di una discreta frazione di individui di robinia sotto soglia di cavallettamento, stabilita in 7,5cm, parametro che va debitamente considerato in funzione della determinazione della densità reale del popolamento.

Le matricine e in linea generale la componente ad lato fusto appaiono ben distribuite a livello spaziale all'interno del popolamento, o sotto forma di singoli individui isolato o come gruppi di poche piante.

All'interno della particella catastale 352 del foglio 4 si segnala la presenza di una esigua porzione di fustaia di circa 700 m², costituita prevalentemente da Ciliegio Frassino maggiore e Farnia.

Grafico 2 Distribuzione dei diametri ZONA A



1.6.2 ZONA B

In questo caso il popolamento è composto da un robinieto pressoché in purezza di robinia del tipo RB10X in alternanza a zone, prettamente concentrate lungo i corsi d'acqua, in cui il tipo forestale è più riconducibile al RB10B. All'interno del soprassuolo si sono censite localizzate infiltrazioni di ciliegio selvatico, ciliegio a grappoli, olmo campestre frassino maggiore e farnia, l'età dalla componente a ceduo è compresa tra i 12 e 15 anni. Le condizioni fertilità appaiono modeste, parametro visibile dalle provvigioni e dalle altezze più esigue rispetto alla zona A. Anche in questo caso il soprassuolo si presenta nettamente suddiviso in due piani vegetazionali distinti, quello dominante formato prevalentemente da farnie e da isolati individui di frassino maggiore, e uno dominato composto quasi esclusivamente dalla frazione a ceduo di robinia e in seconda misura dalle specie compagne.

Tabella 3 Caratteristiche dendrometriche medie ZONA B

Specie	N°piante/ha	V (m ³ /ha)	G (m ² /ha)	Gm (m ²)	Dm (cm)	Hm (m)
Ciliegio	7,08	0,33	0,06	0,01	10,00	10,9
Farnia	28,30	29,26	2,12	0,08	30,91	21
Robinia	969,32	51,49	8,24	0,01	10,41	11,2
Olmo camp.	14,15	0,88	0,14	0,01	11,05	12,2
Totale complessivo	1018,85	81,95	10,56	0,01	11,49	12,4

La Tabella 3 riporta i principali caratteri dendrometrici desunti mediando le aree di saggio realizzate; come si può notare anche in questo caso il rapporto di snellezza, almeno per quanto concerne la componente a robinia, risulta superiore a 100. Inoltre la tabella sopra citata mette in luce come la componente afferente alla leguminosa, rappresenti circa il 95% del numero di piante e il 60% del volume, mentre la frazione delle querce e delle altre latifoglie appare poco rappresentativa in termini numerici, circa il 5%, ma estremamente simbolica sotto il profilo volumetrico rappresentandone circa il 35%. In fase di rilievo si sono censite come specie accessorie del popolamento, isolati individui nati da seme di Olmo campestre e Ciliegio selvatico, mentre l'esigua frazione a frassino maggiore appare concentrata a ridosso delle stazioni più fresche. Il dato dendrometrico delle piante ad ettaro reale è sicuramente più alto rispetto a quello esposto in tabella, in quanto una cospicua frazione di individui, quasi esclusivamente robinie, si trova attualmente al di sotto della soglia di cavallettamento.

La rinnovazione appare scarsa e fortemente limitata dalla forte concorrenza esercitata dalla robinia. Il sottobosco appare poco invaso da rovi e, salvo alcune situazioni, mediamente ben percorribile, sono però presenti estese superfici invase da Phytolacca, il che potrebbe suggerire un certo grado di disturbo della stazione, il quale spiegherebbe inoltre la più ridotta fertilità.

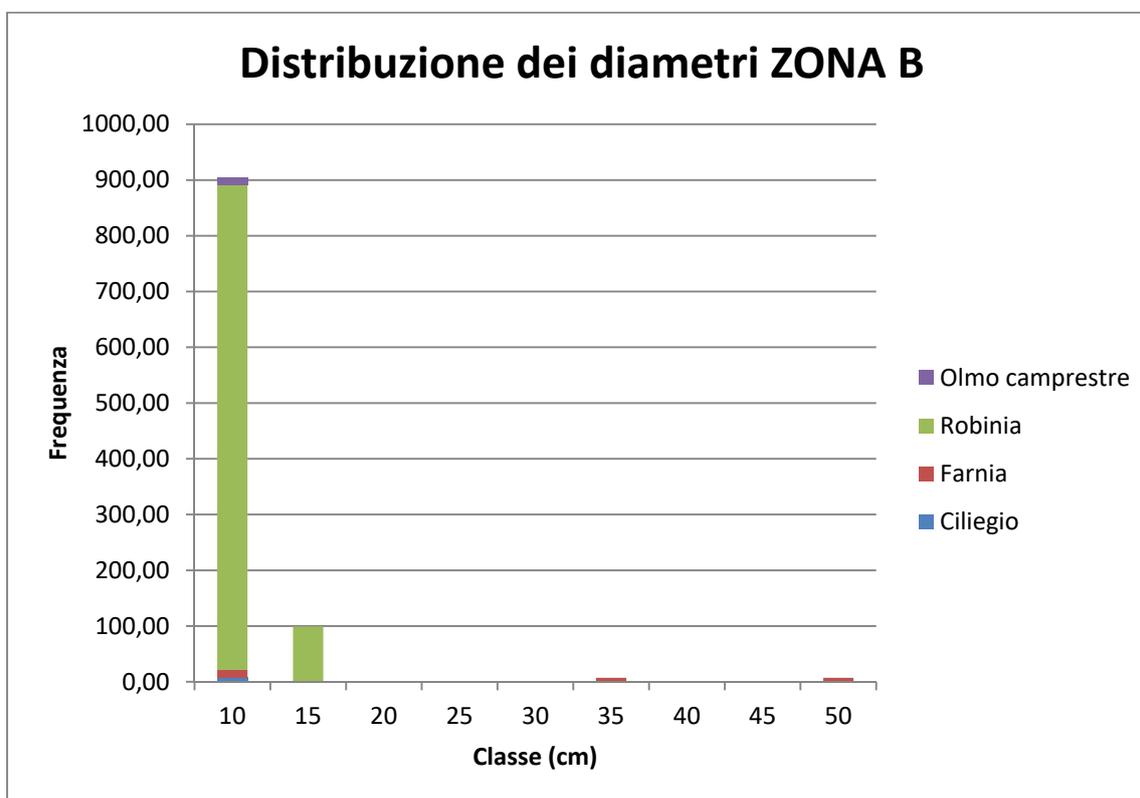


Tabella 4 Parametri dendrometrici dell'ADS 3

Specie	N°piante/ha	V (m ³ /ha)	G (m ² /ha)
Ciliegio	14,15	0,65	0,11
Farnia	56,62	58,54	4,25
Robinia	990,80	51,42	8,30
Olmo	28,31	1,75	0,27
Totale	1089,88	112,37	12,93

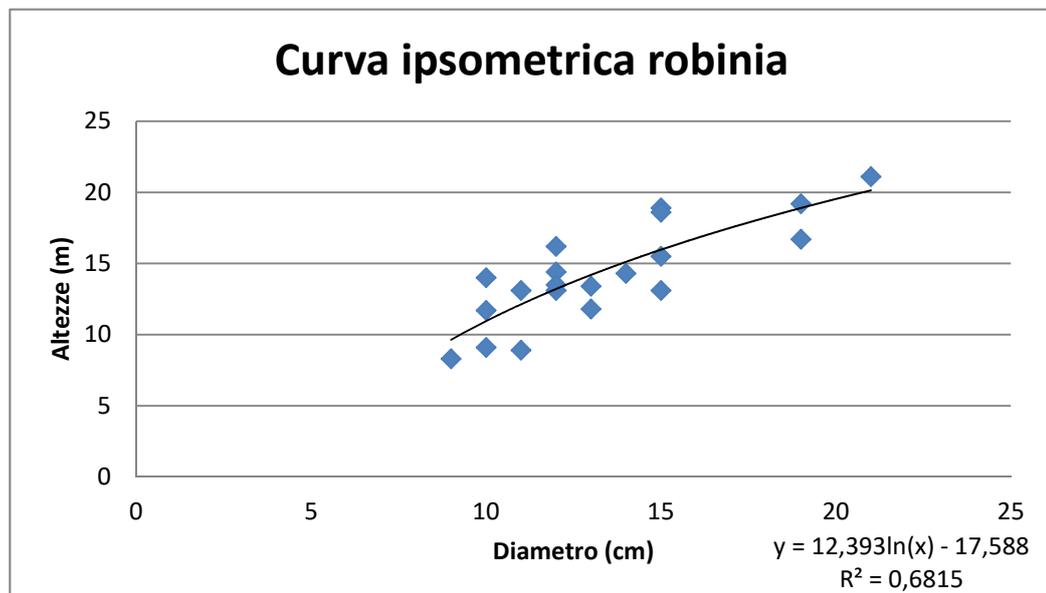
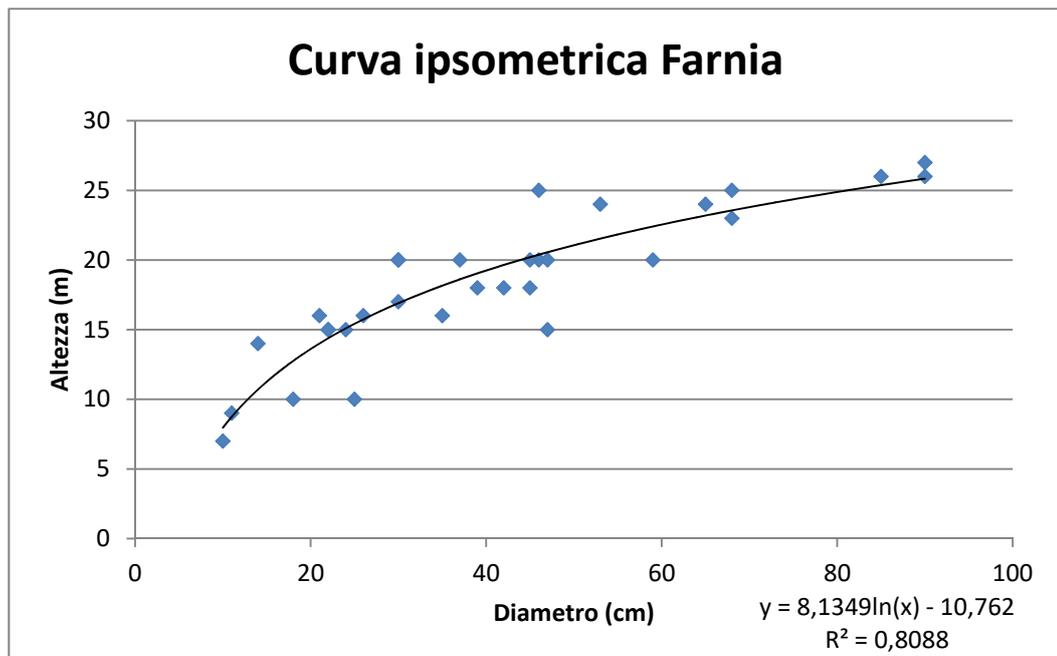
La zona B presenta estese aree esclusivamente composte da robinia, in cui le specie compagne sono poco frequenti e le matricine risultano notevolmente distanziate; alternate a zone con una più alta rappresentatività della componente ad alto fusto; per meglio comprendere le peculiarità del popolamento si riportano i parametri dendrometrici delle aree di saggio condotte. Nello specifico la Tabella 4 riporta i parametri dendrometrici più descrittivi della frazione di robinieto con presenza di alto fusto; mentre la Tabella 5 riporta le caratteristiche del popolamento in cui la frazione a ceduo appare esclusiva. Come precedentemente esposto in queste zone la densità reale dei fusti è notevolmente maggiore rispetto a quanto esposto in tabella, in quanto sono presenti numerosi individui al di sotto della soglia di cavallettamento stabilita nel 7,5 cm.

Tabella 5 Parametri dendrometrici dell'ADS 4

Specie	N°piante/ha	V (m ³ /ha)	G (m ² /ha)
Robinia	947,86	51,56	8,19

La Tabella 3 riporta la media di dati dendrometrici desunti dalle aree di saggio, ed esprime un parametro di sintesi generale del popolamento afferente alla Zona B.

Curve ipsometriche del popolamento



2 DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE CARATTERISTICHE D'INTERVENTO

2.1 OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

Dall'analisi delle superfici e dal confronto con l'Amministrazione Comunale emerge come le superfici oggetto del presente elaborato siano state storicamente gestite a ceduo e periodicamente utilizzate per la realizzazione di lotti boschivi. L'intervento ha come obiettivo quello di proseguire tale pratica e si configura come un taglio della robinia, associato all'abbattimento selettivo di alcune matricine concorrenti o instabili; inoltre è previsto di intervenire sulla componente ad ontano, con le modalità esposte in seguito, con l'intento di restituire un soprassuolo con idonee caratteristiche di stabilità.

2.2 CARATTERISTICHE E DEFINIZIONE DELL'INTERVENTO

2.2.1 MARTELLATA E SIMBOLI ADOTTATI

- Numeri di colore giallo: piante d'alto fusto da abbattere martellate e numerate al piede e sul fusto;
- Bolli di colore arancione: piante da rilasciare contrassegnate al piede e al fusto;
- Numeri di colore arancione: individui per il rilascio a invecchiamento indefinito per biodiversità numerati e identificati con la lettera "B";
- Doppia linea orizzontale di colore arancione: confine di proprietà.

2.2.2 PARAMETRI DENDROMETRICI

Il calcolo della massa retraibile dall'intervento, è stato condotto utilizzando il dato della aree di saggio per la stima della frazione a ceduo, mentre per la porzione ad alto fusto si è cubato direttamente il piedilista delle piante da abbattere. Per il calcolo delle altezze si è proceduto all'interpolazione di due curve ipsometriche, una per la robinia e una per la frazione ad alto fusto del popolamento. La cubatura del soprassuolo è stata realizzata utilizzando le tavole di cubatura dell'IFNI.

In linea generale il prelievo sulla componente a ceduo rappresentata dalla robinia, è pari al 100% della massa nella zona A, l'incidenza del prelievo sulla robinia scende al 98% all'interno della zona B, in quanto, si è previsto il rilascio di alcuni piccoli gruppi di robinia, di dimensione compresa tra 50 e 100 m², in zone particolarmente scoperte. Dovranno comunque essere rilasciate, qualora le condizioni di stabilità lo consentano o non espressamente assegnate al taglio, tutte le specie contenute all'interno dell'allegato D del Regolamento Forestale vigente.

Per quanto concerne il prelievo all'interno della frazione ad alto fusto, calcolato in base al piedilista di martellata, esso è pari a:

Tabella 6 Prelievo della componente a fustaia calcolato dal piedilista

Zona	Rilascio m ³	Prelievo m ³	Prelievo %
A	80,47	17,86	21
B	137,18	25,39	18,5
Totale	217,7	43,25	20

Il prelievo totale ottenuto sommando la cubatura delle aree di saggio con quella del piedilista, risulta essere pertanto:

Tabella 7 Prelievo totale e suddiviso per zone

Specie	Zona A		Zona B		TOT m ³ /sup int
	m ³ /ha	m ³ /Sup int	m ³ /ha	m ³ /Sup int	
Robinia	100,1	103,1	51,1	91,8	194,8
Ontano nero	11,5	11,8	0,0	0,0	11,8
Frassino	5,7	6,3	7,5	13,5	19,7
Farnia	8,4	9,3	6,6	11,9	21,4
Prunus	2,1	2,3	0,0	0,0	2,3
Totale	127,8	132,8	65,1	117,1	250

La Tabella 7 riporta il prelievo totale e quello distinto sulle zone d'intervento, in modo da consentire di cogliere un parametro globale e un dettaglio più puntuale delle caratteristiche dell'intervento.

Tabella 8 Composizione media del popolamento

Specie	N°piante/ha	V (m ³ /ha)	G (m ² /ha)
Ontano Nero	59	6,38	0,82
Ciliegio	5	0,22	0,04
Farnia	38	43,87	3,21
Robinia	948	68,37	9,80
Olmo camp.	9	0,59	0,09
Totale	1059	119,42	13,97

Il dato esposto in Tabella 8, rappresenta il riassunto del popolamento, ottenuto mediando le aree di saggio realizzate su entrambe le zone d'intervento, ponderandole sulla relativa superficie di riferimento (1/3 zona A e 2/3 zona B). Dai dati esposti si evince che il volume medio ad ettaro del popolamento sia di circa 120 m³/ha di cui circa 68 costituiti da robinia. Ponendo un prelievo medio di circa 80 m³/ha (250m³/3,1ha), si desume che il prelievo sia di circa il 68% del volume riferito all'intero popolamento.

Tabella 9 Definizione della superficie di riferimento

Zona	Sup intervento lorda (m ²)	Sup. intervento al netto delle tare (m ²)
A	11.656	10.035
B	20.546	18.410

La Tabella 9 riporta la definizione delle superfici di riferimento per il calcolo della ripresa sulla componente a robinia, depurando le aree da zone prive di vegetazione o con coperture differenti dal robinieto, si precisa che la superficie d'intervento inserita in domanda fa comunque riferimento alle aree riportate nella seconda colonna.

Zona A

Come esposto in Tabella 9, per quanto concerne la ripresa sulla componente a robinia la superficie per il calcolo del volume da tagliare è stata depurata di parte della particella 352, i cui soggetti da abbattere sono interamente contenuti all'interno del piedilista di martellata. La porzione a sud della particella 395 di circa 700 m², che rappresenta comunque superficie d'intervento, è stata considerata solo parzialmente nel computo delle aree, in parte perché erosa dal Torrente Vallassa e in parte perché ricoperta da vegetazione di carattere prettamente arbustivo associata a localizzate matricine identificate come da rilasciare. È stata ulteriormente scorporata la porzione nord della particella 351, per circa 200 m², in quanto interessata dal taglio di manutenzione di una linea elettrica.

Il prelievo sulla componente ad ontano trova giustificazione dato che buona parte del popolamento vegeta in zone di sponda con evidenti segni di erosione che compromettono, almeno in parte, la stabilità delle ceppaie. Si è inoltre operata una selezione degli individui d'ontano eventualmente presenti nelle zone più interne del popolamento, andando ad abbattere i polloni che, una volta isolati dal taglio della robinia, non presentino sufficienti garanzie di stabilità. Si stima che il prelievo a carico dell'ontano possa oscillare tra il 55 e il 60% del volume.

Zona B

Anche in questo caso si è ritenuto opportuno provvedere allo scorporo di parte delle superfici; in primo luogo si è tarata la porzione sud della particella 156, per circa 900 m², superficie interessata dal taglio di manutenzione di una linea dell'alta tensione. La particella 140, oltre che circondata sui 4 lati da canali per la regimazione idrica, appare in parte ricoperta da vegetazione arbustiva, ragione per cui si è ritenuto congruo scorporare, nel calcolo della provvigione, almeno la porzione più settentrionale della particella. Resta inteso che la particella costituisce comunque superficie d'intervento.

2.2.3 PARAMETRI DI COPERTURA

Utilizzando i dati forniti all'interno della "Metodologia per valutare la copertura forestale in applicazione del Regolamento Forestale Regionale", si è calcolato il valore di copertura

rilasciata che risulta pari a circa il 17,2% in riferimento all'effettiva superficie percorsa da intervento.

Tabella 10 Copertura rilasciata

Zona	Sup tot catastale m ²	Sup intervento m ²	Copertura rilasciata m ²	Copertura ril su sup tot (%)	Copertura ril su sup intervento (%)
A	11.928	11.656	2.226,7	18,7	19,1
B	21.641	20.546	3.313,4	15,3	16,2
TOT	33.569	32.184	5.540,1	16,5	17,2

Dai rilevamenti in campo emerge che, prima del taglio, all'interno della zona A la copertura di specie diverse dalla robinia è di poco superiore al 25%. La riduzione della copertura rilasciata trova giustificazione in quanto il prelievo sulla componente ad alto fusto è stato eseguito prettamente a carico di individui dominati/concorrenti o con scarse caratteristiche di stabilità. Il prelievo sulla componente ad ontano è stato condotto prevedendo il taglio delle ceppaie presenti sulla sponda del Torrente Vallassa che attualmente risultano parzialmente scalzate o instabili, e degli individui che una volta isolati da taglio della robinia non presentassero sufficienti garanzie di stabilità dovute all'eccessivo isolamento dei fusti rilasciati.

Per quanto concerne la zona B, anche in questo caso, il prelievo sulla componente ad alto fusto è stato realizzato tipicamente a carico di individui dominati/concorrenti o con scarse caratteristiche di stabilità.

Va specificato che all'interno della zona B prima del taglio la copertura esercitata dalle specie diverse dalla robinia è stata stimata in circa il 20%.

3 ORGANIZZAZIONE DEL CANTIERE

3.1 ACCESSI

Come riportato in cartografia allegata, l'area d'intervento risulta ben servita da viabilità forestale e facilmente meccanizzabile; si ritiene che l'accesso al cantiere si realizzerà dalla strada che conduce dall'abitato di Lusigliè alla Zona A, si specifica che, prima di iniziare le operazioni di cantiere, sarà necessario verificare i limiti di portata del ponte che attraversa il Torrente Vallassa, in modo da garantire la conservazione della struttura. La pista che conduce dal paese sino in prossimità del laghetto di pesca, può essere considerata camionabile, mentre una volta attraversato il ponte è da intendersi trattorabile. Sempre in relazione alla Zona A si segnala la presenza di un accesso secondario trattorabile lungo il confine meridionale delle particella 395. Come riportato in cartografia, tutto il corpo d'intervento è costeggiato da una pista agevolmente trattorabile che segue la direttrice Nord – Sud, rendendo facilmente meccanizzabile il cantiere.

La stessa pista che costeggia la Zona A, permette di raggiungere la Zona B, attraversandola per tutta la sua lunghezza.

Si segnala la presenza di un ulteriore accesso secondario che, partendo dalla SP 41, permette di raggiungere l'area d'intervento percorrendo una pista trattorabile realizzata per la meccanizzazione dei fondi agricoli adiacenti. Nel caso si rendesse necessario utilizzare tale accesso sarà d'obbligo prendere opportuni accordi con i proprietari del fondo.

In virtù di quanto esposto si ritiene che l'area possa essere utilizzata direttamente con esbosco mediante verricello o a strascico diretto.

In accordo con l'amministrazione Comunale si intende realizzare il taglio su entrambe le zone descritte considerandole un corpo unico d'intervento.

3.2 ABBATTIMENTO ALLESTIMENTO E GESTIONE DELLE RAMAGLIE

Abbattimento e allestimento

Le operazioni di abbattimento devono essere svolte senza causare danno alle piante da rilasciare o al novellame, utilizzando idonee tecniche e attrezzature per indirizzare la caduta delle piante.

Nelle operazioni di ceduzione il taglio dei polloni e delle ceppaie sarà eseguito rasoterra, in modo che la corteccia non resti slabbrata, con superficie di taglio liscia e ad inclinazione unica o convessa.

Saranno valorizzate le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema, e per rendere i popolamenti più ricchi e stabili rispetto alle formazioni storicamente antropizzate

Saranno rispettati nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee.

Saranno individuati e rilasciati tutti gli alberi con nidi d'uccello e cavità.

Verranno rispettati i nidi di *Formica rufa*.

L'allestimento delle piante abbattute sarà realizzato sul letto di caduta.

Gestione delle ramaglie

Come regola generale, i residui degli interventi selvicolturali, quali ramaglie e materiale non esboscato con diametro inferiore a 5-6 cm, devono essere depezzati, frammentati e sparsi il più possibile a contatto col suolo, onde favorirne la rapida decomposizione, con miglioramento della fertilità forestale e riduzione del pericolo d'incendio.

In alternativa gli scarti di lavorazione potranno essere lasciati in bosco, a formare cumuli o andane di volume non superiore a 3 metri steri, distanziati almeno 10 metri l'uno dall'altro, provvedendo, in ogni caso, a:

- collocarli in zone che non ostacolino la rinnovazione e l'insediamento di nuovi semenzali;
- mantenerli lontano dalla base di alberi lasciati in piedi, onde ridurre il rischio del passaggio di fuoco alle chiome in caso di incendio;
- mantenerli ad una distanza di almeno 20 metri per lato dalla viabilità e sentieristica di ogni tipo per ridurre i rischi di incendio;
- collocarli in posizioni tali da evitare il trascinamento di materiale legnoso verso corsi d'acqua in caso di eventi alluvionali;
- evitare, nelle ceduzioni, di ricoprire le ceppaie utilizzate;
- rispettare il novellame e i nuclei di rinnovazione.

4 STIMA DEL VALORE DI MACCHIATICO

Tabella 11 Tabella di conversione m³/q e valori assortimenti in piedi

<i>Specie</i>	<i>Densità (q/m³)</i>	<i>Valore in piedi (€/q)</i>
Robinia	8	4,00
Ontano nero	7	2,00
Frassino	8,5	6,00
Farnia	8,5	6,00
Prunus	8	5,00

I valori di densità sono stati reperiti in bibliografia, mentre i valori economici rappresentano l'ordinarietà all'interno della zona di riferimento

Tabella 12 Stima del valore di macchiatico sull'intera superficie d'intervento

<i>Specie</i>	<i>m³</i>	<i>m³ al netto delle perdite di lavorazione 8%</i>	<i>q</i>	<i>€/q</i>	<i>€</i>
Robinia	194,8	179,2	1434	€ 4,00	€ 5.735,90
Ontano nero	11,8	10,9	76,1	€ 2,00	€ 152,27
Frassino	19,7	18,1	154	€ 6,00	€ 925,25
Farnia	21,2	19,5	165	€ 6,00	€ 995,10
Prunus	2,3	2,1	17	€ 5,00	€ 85,46
<i>Arrotondamenti</i>					<i>€ 106,02</i>
Totale	250		1.847		€ 8.000,00

Il prezzo di macchiatico complessivo del popolamento è stabilito in 4,3 €/q

In base alle caratteristiche del popolamento forestale, si ritiene che la frazione a ceduo possa fornire in parte legname da ardere (70-80%) e in parte materiale da biomasse (circa 20%). Per valorizzare al meglio la frazione ad alto fusto sarà invece necessario realizzare un'opportuna assortimentazione, destinando la minor percentuale possibile del legname abbattuto al mercato della legna da ardere e del cippato, prediligendo sbocchi commerciali che valorizzino meglio il materiale esboscato.

5 ALLEGATI

5.1 PIEDILISTA DELLE PIANTE DA ABBATTERE

ZONA A					
N°	SPECIE	DIAMETRO(cm)	ALTEZZA(m)	G m ²	Volume m ³
1	Frassino	34	16	0,09	0,84
2	Frassino	42	22	0,14	1,70
3	Farnia	64	23	0,32	4,54
4	Frassino	42	22	0,14	1,70
5	Farnia	45	21	0,16	1,92
6	Ciliegio selvatico	49	21	0,19	2,32
7	Farnia	20	15	0,03	0,25
8	Frassino	30	18	0,07	0,70
9	Frassino	40	18	0,13	1,32
10	Farnia	52	20	0,21	2,57
TOTALE				1,48	17,86

ZONA B					
N°	SPECIE	DIAMETRO(cm)	ALTEZZA(m)	G m ²	Volume m ³
11	Frassino	56	24	0,25	3,45
12	Farnia	46	20	0,17	1,95
13	Frassino	39	18	0,12	1,25
14	Farnia	30	18	0,07	0,70
15	Farnia	67	25	0,35	5,34
16	Frassino	47	20	0,17	2,04
17	Frassino	30	16	0,07	0,64
	Frassino	25	14	0,05	0,39
18	Farnia	48	21	0,18	2,22
19	Farnia	43	21	0,15	1,73
20	Frassino	33	18	0,09	0,86
	Frassino	31	18	0,08	0,75
	Frassino	33	18	0,09	0,86
	Frassino	30	18	0,07	0,70
21	Frassino	50	22	0,20	2,51
TOTALE				2,09	25,39

5.2 PIEDILISTA DELLE PIANTE DA RILASCIARE

ZONA A					
SPECIE	DIAMETRO(cm)	Copertura m ²	SPECIE	DIAMETRO(cm)	Copertura m ²
Farnia	46	62,2	Frassino	50	68,8
Farnia	59	94,3	Frassino	50	68,8
Farnia	39	52,5	Farnia	90	169,2
Farnia	47	62,2	Farnia	25	14,6
Frassino	13	2,8	Farnia	37	31,8
Farnia	30	22,4	Farnia	30	22,4
Farnia	42	0	Farnia	30	22,4
Ciliegio a grappoli	8	2,8	Farnia	53	83,3
	12	2,8	Frassino	15	6,2
	10	2,8	Ciliegio selvatico	50	68,8
	16	6,2	Ontano nero	10	2,8
	18	11,1	Ontano nero	10	2,8
	15	6,2	Frassino	15	6,2
	18	11,1	Ontano nero	10	2,8
	15	6,2	Ontano nero	10	2,8
	17	11,1	Ontano nero	10	2,8
	10	2,8	Ontano nero	10	2,8
	10	2,8	Ontano nero	10	2,8
	10	2,8	Ontano nero	10	2,8
Frassino	26	27,3	Ontano nero	10	2,8
Noce	54	83	Ontano nero	10	2,8
Frassino	70	134,3	Ontano nero	10	2,8
Ciliegio selvatico	65	116,1	Ontano nero	10	2,8
Farnia	46	62,2	Ontano nero	10	2,8
Frassino	45	60,8	Ontano nero	10	2,8
Farnia	65	106	Ontano nero	10	2,8
Olmo campestre	15	6,2	Ontano nero	10	2,8
Olmo campestre	25	27,3	Ontano nero	10	2,8
Olmo campestre	25	27,3	Ontano nero	10	2,8
Olmo campestre	10	2,8	Ontano nero	10	2,8
Ciliegio selvatico	15	6,2	Ontano nero	10	2,8
Farnia	68	117,6	Ontano nero	15	6,2
Farnia	21	8,8	Ontano nero	15	6,2
Ciliegio selvatico	20	11,1	Ontano nero	15	6,2
Farnia	18	8,8	Ontano nero	15	6,2
Farnia	22	8,8	Ontano nero	15	6,2
Farnia	22	8,8	Ontano nero	15	6,2
Farnia	26	14,6	Ontano nero	15	6,2
Farnia	47	62,2	Ontano nero	15	6,2

SPECIE	DIAMETRO(cm)	Copertura m2	SPECIE	DIAMETRO(cm)	Copertura m2
Ciliegio a grappoli	10	2,8	Ontano nero	15	6,2
	10	2,8	Ontano nero	15	6,2
	12	2,8	Ontano nero	15	6,2
	10	2,8	Ontano nero	15	6,2
	11	2,8	Ontano nero	20	11,1
	14	6,2	Ontano nero	20	11,1
	15	6,2	Ontano nero	20	11,1
	15	6,2	Ontano nero	20	11,1
	15	6,2	Noce	30	22,4
	13	6,2	Farnia	30	22,4
			Ciliegio selvatico	20	11,1
			Ciliegio selvatico	25	17,2
			Frassino	65	106
TOTALE					2.226,7

ZONA B					
SPECIE	DIAMETRO(cm)	Copertura m ²	SPECIE	DIAMETRO(cm)	Copertura m ²
Ciliegio selvatico	22	11,1	Frassino	10	2,8
Farnia	70	117,6	Frassino	10	2,8
Farnia	52	72,6	Frassino	15	6,2
Farnia	65	106	Frassino	20	11,1
Farnia	45	62,2	Farnia	10	1,8
Farnia	35	31,8	Farnia	23	14,6
Farnia	18	8,8	Farnia	16	4,5
Farnia	10	1,8	Tiglio	23	17,2
Farnia	68	117,6	Farnia	17	8,8
Robinia	15	8,8	Farnia	19	8,8
	15	8,8	Frassino	25	17,2
	15	8,8	Frassino	11	2,8
	10	5,3	Frassino	20	11,1
	10	5,3	Frassino	11	2,8
	10	5,3	Farnia	50	72,6
	10	5,3	Frassino	19	11,1
	10	5,3	Frassino	10	2,8
	10	5,3	Farnia	11	1,8
	10	5,3	Farnia	24	14,6
	10	5,3	Frassino	10	2,8
	15	8,8	Farnia	24	14,6
	15	8,8	Farnia	28	22,4
	15	5,3	Farnia	29	22,4
	10	5,3	Farnia	8	1,8
	10	5,3	Farnia	12	1,8
	10	5,3	Farnia	11	1,8
	10	5,3	Farnia	14	4,5
	10	5,3	Frassino	39	52,5
	10	5,3	Frassino	9	2,8
10	5,3	Farnia	85	155,6	
Ciliegio selvatico	15	6,2	Farnia	59	94,3
Robinia	10	5,3	Ciliegio selvatico	18	11,1
	10	5,3	Ciliegio selvatico	12	2,8
	10	5,3	Ciliegio selvatico	15	6,2
	10	5,3	Farnia	45	0
	10	5,3	Farnia	51	72,6
	10	5,3	Farnia	85	155,6
	10	5,3	Farnia	65	106
	15	8,8	Farnia	85	155,6
	15	8,8	Farnia	23	8,8
	15	8,8	Farnia	26	14,6
	15	8,8	Farnia	73	117,6
	15	8,8	Frassino	42	52,5
	20	12,8	Farnia	30	22,4

SPECIE	DIAMETRO(cm)	Copertura m ²
Farnia	90	169,2
Frassino	45	60,8
Frassino	14	6,2
Frassino	40	52,5
Farnia	30	22,4
Frassino	42	52,5
Frassino	10	2,8
Frassino	12	2,8
Frassino	15	6,2
Frassino	10	2,8
Frassino	40	52,5
Frassino	10	2,8
Frassino	8	2,8
Frassino	10	2,8
Frassino	12	2,8
Farnia	20	8,8
Farnia	80	142,6
Farnia	20	8,8
Farnia	40	52,5
Farnia	80	142,6
Farnia	7	1,8
Farnia	22	8,8
Farnia	60	94,3
Farnia	40	52,5
Farnia	80	142,6
Farnia	20	8,8
Farnia	40	52,5
Farnia	30	22,4
Robinia	15	5,3
	15	8,8
	20	12,8
	15	8,8
	15	8,8
Ontano nero	20	11,1
TOTALE		3.313,4

5.3 PIEDILISTA DELLE PIANTE DA RILASCIARE PER BIODIVERSITÀ

SPECIE	NUMERO	TIPO	DIAMETRO
Farnia	B1	Viva	59
Farnia	B2	Morta a terra	42
Frassino	B3	Viva	70
Ciliegio selvatico	B4	Viva	65
Farnia	B5	Viva	65
Farnia	B6	Viva	85
Farnia	B7	Morta a terra	45
Farnia	B8	Viva	51
Frassino	B8A	Viva	65
Farnia	B9	Viva	85
Farnia	B10	Viva	65
Farnia	B11	Viva	85
Farnia	B12	Viva	73
Frassino	B13	Viva	45
-	B14	Morta a terra	40
Ontano	B15	Morta a terra	20

5.4 ALLEGATI FOTOGRAFICI

Figura 1 Area d'intervento in zona A



Figura 2 Particella 352 della zona A



Figura 3 Area a prevalenza di robinia in zona B

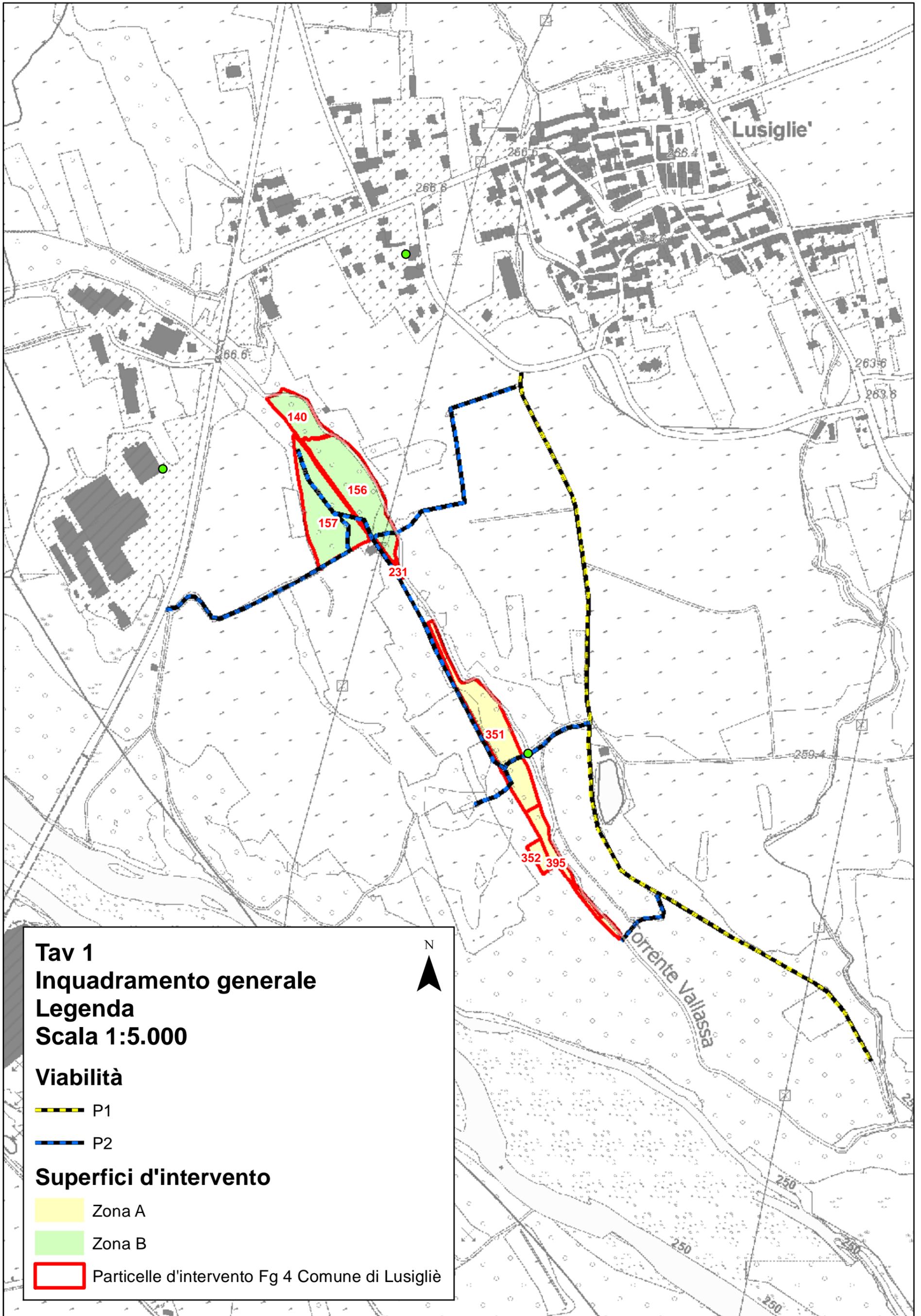


5.5 ALLEGATI CARTOGRAFICI

Tav 1 Cartografia d'inquadramento generale

Tav 2 Cartografia catastale

Tav 3 Inquadramento forestale



Tav 1
Inquadramento generale
Legenda
Scala 1:5.000



Viabilità

—+—+— P1

—+—+— P2

Superfici d'intervento

■ Zona A

■ Zona B

□ Particelle d'intervento Fg 4 Comune di Lusiglie'

